



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Adottato ai sensi del Decreto Legislativo 231 del 2001

Aggiornato a maggio 2022

Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 02/05/2022

PARTE GENERALE



Indice sommario

Note introduttive alla lettura del documento	3
Premessa	3
Collegamento sistemi di gestione	3
Mappa della documentazione 231	3
Aggiornamento del Modello e Modifiche rispetto alla precedente revisione	4
Dati aziendali di base e breve presentazione	5
1. Funzione del modello di organizzazione e gestione	6
2. Le ragioni di adozione del modello 231	6
2.1 Sistema di controllo	6
2.2 Sistema dei controlli interni	6
2.3 Il Modello Organizzativo	7
3. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231	8
4. I reati-presupposto	8
3 Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato con specifico riguardo alle attività sensibili	13
3.1 Attività a potenziale sensibilità ai fini dell'applicazione del Decreto	13
4 Formazione, informazione e selezione delle risorse umane	14
5 Deleghe, procure e incarichi	15
6 L'Organismo di Vigilanza	15
7 Documenti collegati	16
8 Whistleblowing e segnalazioni	17
Allegato - Tabella di Correlazione Reati Presupposto e Modello 231	18

File: CoopFerracina_ModelloParteGenerale_rev3_maggio2022



Note introduttive alla lettura del documento

Premessa

Il presente documento è stato predisposto **come sintesi del progetto di conformità e compliance al Decreto legislativo 231 del 2001** al fine di presentare il Modello di organizzazione e gestione adottato dall'azienda.

Il presente documento è quindi uno strumento di comunicazione con tutti i soggetti interessati alle attività della nostra organizzazione (stakeholder), in particolare i dipendenti, i clienti, la proprietà, il management, i fornitori, i collaboratori e gli organi di controllo (destinatari del modello), redatto al fine di conoscere procedure e prassi operative e migliorare le relazioni commerciali in essere.

Il documento è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione il **02/05/2022**.

Il presente documento è di proprietà esclusiva della Cooperativa Bartolomeo Ferracina e non può essere riprodotto in nessuna forma, neppure in modo parziale o citando la fonte, fatti salvi gli obblighi di legge. Il documento è disponibile al pubblico su richiesta.

Note terminologiche: per comodità di lettura è utilizzato il termine "**Cooperativa**" per Cooperativa Bartolomeo Ferracina, il termine "**Modello**" per Modello di organizzazione e gestione, il termine "**Decreto**" per Decreto Legislativo n. 231 del 2001.

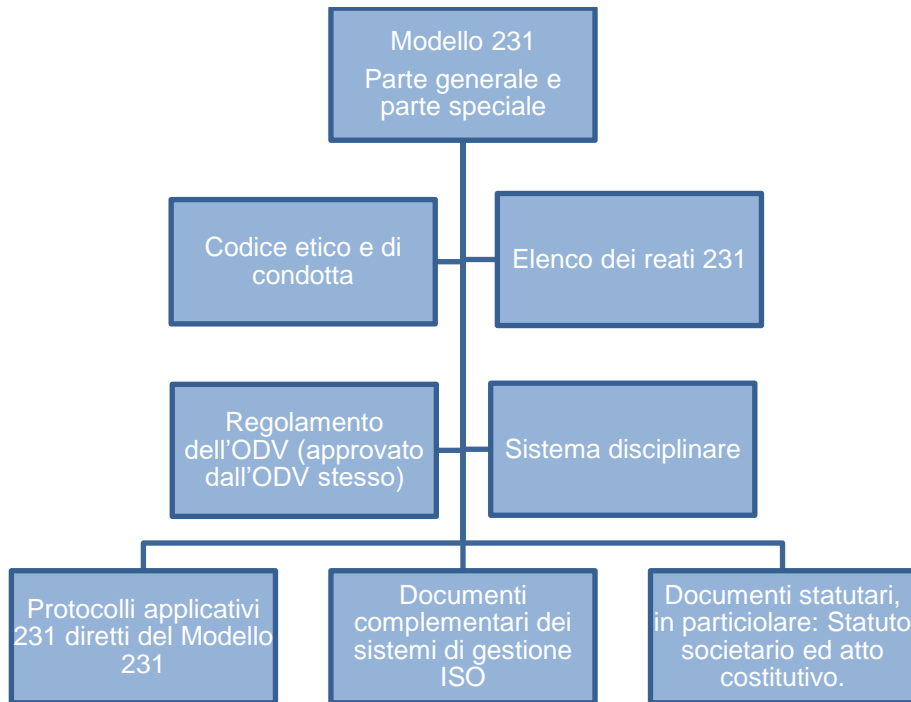
Collegamento sistemi di gestione

Il Modello di Organizzazione, gestione e controllo è **integrato** con gli altri sistemi di gestione ISO presenti nell'organizzazione, tale attività è evidente con il richiamo delle procedure ISO nella parte speciale del Modello 231.

Tali sistemi, infatti, hanno vari punti di contatto con quello previsto dal Decreto (il Modello 231), tra cui per esempio **l'approccio per processi**; il **risk assessment**; il concetto di **efficacia**; il principio di **accountability** (rendere conto a terzi degli impegni assunti) e di **trasparenza** verso gli stakeholder ; il **monitoraggio ed il controllo** dei processi e delle attività; la formalizzazione delle **responsabilità** e la **formazione** del personale; l'adozione formale di **procedure, protocolli e istruzioni** che disciplinano le attività aziendali.

Alla data di aggiornamento la Cooperativa è certificata per i seguenti sistemi di gestione **ISO 9001, ISO 14001 e ISO 45001**.

Mapa della documentazione 231



Aggiornamento del Modello e Modifiche rispetto alla precedente revisione

In conformità a quanto previsto dal Decreto legislativo 231 del 2001, l'Organismo di Vigilanza identifica e segnala al Consiglio d'Amministrazione l'esigenza di procedere all'aggiornamento del Modello, fornendo altresì indicazioni in merito alle modalità secondo cui procedere alla realizzazione dei relativi interventi.

Il Modello è sottoposto periodicamente a procedimento di revisione da disporsi mediante delibera del Consiglio d'Amministrazione.

Le modifiche rilevanti rispetto alle precedenti edizioni sono evidenziate tramite sfondo grigio.



Dati aziendali di base e breve presentazione

Ragione sociale dell'azienda	Cooperativa Ferracina Società Cooperativa Sociale ONLUS
Unità di riferimento	Via Spin 57/59 36060 Romano d'Ezzelino (VI)
Persona di riferimento per il Modello 231	Consiglio di amministrazione
Attività	Prestazione di servizi di facchinaggio, sgomberi, traslochi, manutenzione del verde, gestione ecocentri e mercatino dell'usato, inserimento al lavoro di persone svantaggiate
Certificazioni	ISO 9001 ISO 14001 ISO 45001
Sito	www.coopferracina.it
Governance e controllo	Consiglio di amministrazione Presente Revisore e controllo annuale da parte di Confcooperative

La **Bartolomeo Ferracina Società Cooperativa Sociale**, costituita nel 1983, favorisce l'accesso al lavoro delle fasce deboli e persegue *“l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini”*.

La Cooperativa è retta dai principi della mutualità e non ha fini di lucro. Si propone come luogo in cui si concretizza una occasione di lavoro e una crescita umana e personale.

Opera principalmente nell'area di **Bassano del Grappa** estendendosi alle zone limitrofe situate nell'area pedemontana della provincia di Vicenza e Treviso nelle seguenti aree di attività:

- Mercatino dell'usato
- Sgombero e traslochi
- Gestione aree verdi
- Gestione piazzole ecologiche
- Linea natura – prodotti naturali



1. Funzione del modello di organizzazione e gestione

Il modello di organizzazione e gestione, introdotto dal legislatore italiano sulla scorta di esperienze maturate nell'ambito di ordinamenti stranieri, principalmente di stampo anglosassone e quindi di *common law* (conosciuti anche come *compliance program*), costituisce un complesso organico di principi, di disposizioni e di schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla realizzazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività sensibili al fine della prevenzione del rischio della commissione (anche tentata) di un reato-presupposto previsto dal Decreto Legislativo 231 del 2001.

L'individuazione delle attività esposte al rischio di reato e la loro regolamentazione in procedure accompagnate da un efficiente sistema di controlli interni deve avere le seguenti precipue finalità:

- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto della Cooperativa consapevoli dei rischi in cui poter incorrere, nel caso di violazione dei dettati del modello, in illeciti passibili di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della società;
- affermare che ogni condotta illecita è fermamente condannata dalla Cooperativa in quanto, anche nei casi in cui questa potesse in ipotesi trarne vantaggio, è comunque contraria non solo alle disposizioni di legge, ma anche ai principi di correttezza e trasparenza che la Cooperativa intende rispettare nell'esercizio della propria attività;
- fornire alla Cooperativa lo strumento per prevenire o contrastare la commissione di reati ed in tal modo evitare i rischi della conseguente responsabilità amministrativa dell'ente.

Tra le finalità del modello vi è quella di rendere consapevoli i dipendenti, gli organi sociali, i consulenti ed i partner, che operano per conto o nell'interesse della Cooperativa, dell'importanza che riveste il rispetto dei ruoli, delle modalità operative, dei protocolli (procedure) nello svolgimento delle attività societarie.

2. Le ragioni di adozione del modello 231

2.1 Sistema di controllo

Nella consapevolezza dell'importanza, per una corretta e trasparente gestione dell'attività della Cooperativa, dell'introduzione dei sistemi di controllo volti alla prevenzione della commissione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 231 del 2001, la Cooperativa procederà ad adottare i sistemi di controllo di seguito descritti. Comportamenti non conformi al Modello o ai documenti collegati sono sanzionati secondo quanto previsto dal **sistema disciplinare**; tali regole sono coerenti con le disposizioni legislative vigenti ed in particolare con i contratti collettivi di lavoro e le prassi di accertamento delle violazioni.

2.2 Sistema dei controlli interni

Per sistema dei controlli interni si intende l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi aziendali, della salvaguardia dei valori delle attività e protezione dalle perdite, dell'affidabilità e integrità delle



informazioni contabili e gestionali, della conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

La Cooperativa promuove a ogni livello la cultura del controllo quale strumento per il miglioramento dell'efficienza aziendale.

2.3 Il Modello Organizzativo

Il modello di organizzazione e gestione descritto nel presente documento è stato predisposto attraverso un progetto di valutazione dei rischi che ha coinvolto tutta l'organizzazione. Il vertice della cooperativa è stato coinvolto attraverso un percorso di informazione e sensibilizzazione iniziale che ha portato alla formale approvazione del presente documento.

La direzione da tale analisi ha individuato le aree a rischio significativo e impostato un modello e dei protocolli operativi per la gestione dei possibili rischi reato.

La documentazione descrittiva del modello di organizzazione e gestione è suddivisa in due parti (Modello parte generale e Modello parte speciale) ed in una serie di allegati.

La parte generale contiene:

- il quadro normativo di riferimento;
- la presentazione della Cooperativa;
- la struttura del modello di organizzazione, gestione e controllo;
- l'individuazione dell'Organismo di Vigilanza, con specificazione di poteri, compiti e flussi informativi che lo riguardano;
- la funzione del sistema disciplinare;
- la formazione necessaria per applicare il Modello;
- i criteri di aggiornamento del modello
- L'Allegato I "Tabella di correlazione Reati Presupposto e Modello 231".

Le parti speciali contengono:

- le fattispecie di reato rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa che la Cooperativa ha stabilito di prendere in considerazione in ragione delle caratteristiche della propria attività;
- il riferimento alle procedure operative di gestione e controllo;
- i Flussi informativi verso l'Organismo di vigilanza;
- il sistema delle segnalazioni e delle sanzioni.

Gli allegati della parte speciale sono i documenti interni operativi e l'elenco dei reati aggiornato in forma controllata.

Le parti del modello ISO 9001 applicabili direttamente sono le seguenti:

1. processo formazione: per gli aspetti di pianificazione della formazione in ingresso, di analisi delle esigenze (periodica) e di verifica dell'efficacia;
2. Gestione della documentazione e delle registrazioni: in particolare per l'identificazione, approvazione, distribuzione e dei documenti;
3. Verifiche ispettive interne: ampliamento alla conformità al codice e al modello;
4. Azioni correttive: per gli aspetti di correzione e registrazioni delle azioni intraprese (incluse l'analisi delle cause).



3. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in merito alla responsabilità amministrativa per le società, viene introdotta nell'ordinamento italiano, per la prima volta, la responsabilità in sede penale delle imprese, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, a “vantaggio o nell’interesse dell’impresa stessa”. Questo vale sia che il reato sia commesso da soggetti in posizione apicale, per esempio consiglieri, sia da soggetti sottoposti alla direzione di questi ultimi indipendentemente dalla forma contrattuale che lega il soggetto alla nostra organizzazione.

Le fattispecie di reato rilevanti - in base al suddetto decreto e successive integrazioni – al fine di configurare la responsabilità amministrativa della società sono soltanto quelle espressamente elencate dal legislatore. Rientrano però reati di estremo interesse per tutte le imprese, come ad esempio la corruzione (inclusa quella fra privati), l’utilizzo di fondi pubblici per scopi diversi da quelli previsti, la sicurezza sul lavoro, la frode in commercio e l’ambiente.

Le sanzioni per tali illeciti sono estremamente pesanti e riguardano sia sanzioni pecuniarie sia sanzioni interdittive, compresa la pubblicazione della sentenza. In particolare, le sanzioni interdittive sono ad esempio: l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi.

Il legislatore ha però previsto la possibilità per le società di sottrarsi all'applicazione delle suddette sanzioni, purché siano rispettate determinate condizioni. In particolare, il Decreto legislativo 231 del 2001, contempla una forma di “esonero” dalla responsabilità dell’impresa se questa dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati.

4. I reati-presupposto

In base al principio di legalità espresso dall’articolo 2 del citato Decreto, l’ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto.

Da questo principio discende che la responsabilità non è connessa alla semplice commissione di un reato previsto come tale dall’ordinamento penale, ma solo per determinati reati (definiti reati presupposto) che il legislatore ha introdotto con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, ma che ha successivamente ampliato con ulteriori fattispecie di responsabilità e che continuamente aggiorna e corregge sia su indicazione dell’Unione Europea sia per esigenze nazionali. Su questa base i reati-presupposto possono essere schematizzati nelle aree che seguono (vedere gli articoli 24 e seguenti del Decreto Legislativo 231 del 2001 e le leggi collegabili). Questa classificazione è essenziale al fine di creare una relazione fra un approccio giuridico ed una fattiva applicazione aziendale. Essa permette infatti di individuare i processi e le attività dell’organizzazione (ed i relativi soggetti) che possono essere coinvolti e definire quindi procedure e controlli per la gestione di tali processi aziendali. In seguito, l’applicazione puntuale delle procedure potrà permettere un controllo specifico anche sulla singola fattispecie del reato. Nella parte speciale del presente documento sono presentate le aree di organizzazione e controllo dove sono possibili rischi per la Società.



Le aree dei reati presupposto

	Aree					Reati di riferimento ¹
1	Rapporti con la pubblica amministrazione	Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione (art. 25 del D. Lgs. 231/01) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012]	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24 del D. Lgs. 231/01) [modificato dalla L. n. 161/2017]	Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies del D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p. introdotto dal D. lgs. 75/2020).	Corruzione Concussione Truffa ai danni dello Stato Indebita percezione Frode informatica ai danni dello Stato Malversazione Dichiarazioni false e mendaci (induzione) Frode nelle pubbliche forniture
2	Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008 e modificato dal D. Lgs. n. 7 e 8/2016]				Documento informatico Accesso abusivo sistema informatico
3	Delitti di criminalità organizzata	Criminalità organizzata (art. 24 ter del D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. n. 69/2015]	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003] (art. 25 quater del D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]	Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i reati commessi in modalità transnazionale]		Associazione per delinquere
4	Delitti contro la fede pubblica	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009, modificato dal D. Lgs. 125/2016]				Commercio prodotti con segni falsi (474 c.p.) Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (473 c.p.)

¹ Riguardanti le aree di rischio non trascurabili con riferimento alle le attività svolte dalla Cooperativa.



	Aree					Reati di riferimento ¹
5	Delitti contro l'industria e il commercio	Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis.1 del D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]	Legge 3 maggio 2019, n. 39 attuativa della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive del 18 settembre 2014. Art. 25 quaterdecies del D. Lgs. 231/01	Contrabbando (art. 25 sexiesdecies D. Lgs. 231/01 introdotto dal D. Lgs. 75/2020)		<p>Frode nell'esercizio del commercio (515 c.p.);</p> <p>Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.);</p> <p>Vendita di prodotti industriali con segni mendaci 517 c.p.);</p> <p>Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (517 ter c.p.);</p> <p>Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (517 quater c.p.).</p>
6	Reati societari	Reati societari (art. 25-ter, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. n. 69/2015 e dal D. Lgs. 38/2017];				<p>False comunicazioni sociali (2621 c.c.)</p> <p>Impedito controllo (2625, comma 2, c.c.)</p> <p>Corruzione tra privati (2635 c.c.)</p> <p>Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)</p>
7	Reati contro la personalità individuale	Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies del D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003 e modificato dalla L. n. 199/2016]	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater-1, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 109/2012, modificato dalla L. n. 161/2017]	Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies, D. Lgs. 231/01) [aggiunto dalla L. n. 167/2017, modificato dal D. Lgs. n. 21/2018]	<p>Detenzione di materiale pornografico (600-quater);</p> <p>Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (603-bis c.p.)</p> <p>Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare</p>
8	Reati di abuso di mercato	Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]				<p>Abuso di informazioni privilegiate</p> <p>Manipolazione del mercato</p>



	Aree				Reati di riferimento¹
9	Sicurezza sul lavoro	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies, D. Lgs.231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007 e modificato dalla L. n. 3/2018]			Lesioni gravi Omicidio colposo
10	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014]			Ricettazione (648 c.p.) Riciclaggio (648 bis c.p.) Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (648- ter c.p.) Autoriciclaggio (648-ter.1. c.p.)
11	Delitti in materia di violazione del diritto di autore	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies del D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]			Utilizzo e messa a disposizione di opere protette Abusiva duplicazione opere protette Mancata comunicazione alla SIAE
12	Reati ambientali	Reati ambientali (art. 25undecies, D. Lgs. 231/01) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 121/11, modificato dalla L. n. 68/2015, modificato dal D. Lgs. 21/2018]			Flora e fauna Acque e suolo Emissioni Navi Rifiuti e certificazione, dichiarazioni collegate Bonifiche Disastro e inquinamento ambientale
13	Reati tributari	Reati Tributari (Art. 25-quinquiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 157/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020]			Falsa fatturazione.



	Aree				Reati di riferimento ¹
14	Pagamenti diversi dal contante	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1. D. Lgs.231/2001) [Articolo aggiunto dal D .Lgs. 184/2021].			<p>Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti</p> <p>Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti</p> <p>Frode informatica</p>
15	Delitti contro il patrimonio culturale	Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies D. Lgs.231/2001) [Articolo aggiunto dalla L.22/2022]			<p>Violazioni in materia di alienazione di beni culturali</p> <p>Appropriazione indebita di beni culturali</p> <p>Importazione illecita di beni culturali</p> <p>Uscita o esportazione illecite di beni culturali</p> <p>Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici</p> <p>Contraffazione di opere d'arte</p> <p>Furto di beni culturali</p> <p>Ricettazione di beni culturali</p> <p>Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali</p>
16	Riciclaggio di beni culturali, devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	Riciclaggio di beni culturali, devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevicies D. Lgs.231/2001) [Articolo aggiunto dalla L.22/2022]			<p>Riciclaggio di beni culturali</p> <p>Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici</p>



3 Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato con specifico riguardo alle attività sensibili

Le procedure rappresentano quelle regole che il modello impone nello svolgimento di un'attività sensibile o a rischio e costituiscono l'aspetto più rilevante e qualificante del Modello.

Le attività sensibili (in relazione al rischio-reato) rappresentano i settori di attività ed i processi di business della Cooperativa che potrebbero potenzialmente essere coinvolti nella commissione dei reati indicati nel Decreto e nelle norme collegate.

Di seguito sono elencate le aree aziendali potenzialmente sensibili e le posizioni organizzative a livello macro.

3.1 Attività a potenziale sensibilità ai fini dell'applicazione del Decreto

Direzionali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione regole di comportamento e strategiche (incluse regole statutarie e le delibere dell'organo amministrativo) 2. Rappresentanza legale e giuridica della società (incluso la gestione del contenzioso) 3. Definizione deleghe e procure (incarichi) 4. Monitoraggio economico e finanziario 5. Politiche retributive o di incentivazione 6. Emissione ed approvazione procedure gestionali o operative 7. Comunicazione istituzionale 8. Gestione partecipate e relazioni di partnership 9. Sponsorizzazioni 10. Gestione progetti speciali.
Operative	<ol style="list-style-type: none"> 11. Vendita 12. Gestione donazioni (servizio) 13. Servizi (area ambientale) 14. Servizi (area usato) 15. Qualifica fornitori di prodotto 16. Assicurazione e controllo qualità 17. Gestione conformità ambientale 18. Relazione con la PA per autorizzazioni e controlli 19. Acquisti beni e servizi 20. Manutenzione mezzi ed attrezzature
Di supporto	<ol style="list-style-type: none"> 21. Contabilità e reporting (Include Incassi e pagamenti tesoreria e gestione del credito) 22. Rimborsi spese di viaggio e rappresentanza 23. Gestione (selezione e assunzione) per personale, gestione paghe e contributi include formazione interna 24. Gestione sicurezza sul lavoro 25. Relazione con gli enti previdenziali 26. Relazione con gli enti tributari o doganali 27. Gestione adempimenti societari ed iscrizioni 28. Processo di preparazione e controllo del bilancio (civile e fiscale) 29. Gestione sicurezza informatica 30. Rapporti con organi sociali (segreteria societaria) 31. Percezione e gestione di erogazioni pubbliche (per esempio contributi, finanziamenti, mutui agevolati, sovvenzioni) 32. Comunicazioni ambientali (registri e MUD).



Funzioni e posizioni aziendali (sintesi)

Societarie

- Assemblea
- Consiglio di amministrazione (presidente, vicepresidente e consiglieri)
- Revisore
- Organismo di vigilanza

Gruppo di Direzione

- Acquisti
- Uffici

Sistema qualità ambiente e sicurezza

- Manutenzione sede
- Gestione mezzi
- Gestione rifiuti

Area Sociale

- a. Verde
- b. Mercatino selezione
- c. Facchinaggio
- d. Ecocentri
- e. Raccolta indumenti

Soci lavoratori

Lavoratori e Collaboratori
Professionismi incaricati

Per **maggiori dettagli** si rimanda agli organigrammi aziendali presenti.

4 Formazione, informazione e selezione delle risorse umane

La Cooperativa al fine di dare concreta ed efficace attuazione ai principi ed ai contenuti del Modello e delle procedure collegate, assicurerà una corretta divulgazione degli stessi ai propri dipendenti (di ogni livello) ed ai soggetti che, a qualsiasi titolo, hanno rapporti contrattuali con la stessa.

Tale attività di divulgazione, seppur diversamente caratterizzata a seconda dei diversi destinatari cui si rivolge, è regolata dai principi di completezza, tempestività, accuratezza, accessibilità e continuità e gestita attraverso un **programma documentato**. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che verranno trasmesse dall'ufficio personale.

Con riferimento alla generalità dei dipendenti, al momento dell'assunzione sono consegnati e presentati a ciascun dipendente i manuali e le procedure necessarie; tale attività è registrata.

Al momento dell'assunzione viene, altresì, richiesto a ciascun dipendente di sottoscrivere una dichiarazione di conoscenza, adesione e impegno all'osservanza dei principi e delle regole fondamentali di comportamento.

È dedicato inoltre un apposito spazio nella rete aziendale alla diffusione e conoscenza del Modello e delle procedure collegate.

La partecipazione alle attività di formazione ed aggiornamento è obbligatoria per tutti i dipendenti della Cooperativa.

Il **sito internet** viene utilizzato per la gestione della comunicazione istituzionale di relazione con gli stakeholder.



5 Deleghe, procure e incarichi

L'assegnazione di *responsabilità ed incarichi* è uno degli aspetti più critici nella prevenzione dei rischi reato, di qui la necessità che l'organizzazione abbia una particolare cura per il sistema delle deleghe e delle procure. Questo rappresenta anche un importante aspetto nell'apparato dei controlli definito dal modello per attuare il principio della doppia responsabilità di attuazione delle decisioni.

Ai fini dell'applicazione del presente documento si adottano le seguenti definizioni:

- **delega**: atto interno di attribuzione di funzioni e compiti;
- **procura**: negozio giuridico unilaterale con cui la società attribuisce ad un soggetto i poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi.

In concreto, il sistema delle procure consente al vertice della cooperativa di far discendere in capo ai dirigenti ed ai responsabili di funzione tutti i poteri di cui necessitano per esercitare le attribuzioni e le mansioni loro assegnate, al vertice del sistema delle procure si trova l'organo amministrativo che agisce secondo lo statuto e definisce le deleghe necessarie anche per l'applicazione del modello.

Sono parte integrante dei sistemi di *responsabilità ed incarichi* gli organigrammi, i mansionari e le *job description*.

L'Organo amministrativo gestirà tale attività tramite specifico protocollo e relative registrazioni.

6 L'Organismo di Vigilanza

Il compito di vigilare sul rispetto del presente documento, relazionando almeno annualmente il Consiglio di Amministrazione, spetta all'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del Decreto Legislativo 231 del 2001 dal Consiglio d'Amministrazione e regolato da apposito regolamento, che forma parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo della Cooperativa, approvato dal Consiglio medesimo, a cui si fa espresso richiamo.

All'Organismo di Vigilanza, organo *interno* alla struttura della società, il legislatore ha assegnato l'importante e fondamentale compito di promuovere l'attuazione del modello, attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali e l'acquisizione di informazioni sulle attività e sui connessi rischi rilevanti ai fini del Decreto Legislativo 231 del 2001. Tale organo ha inoltre la responsabilità di sensibilizzare e diffondere i principi di integrità negli affari e la verifica in concreto del funzionamento del modello. Il corretto ed efficace svolgimento dei complessi compiti che l'Organismo di Vigilanza è chiamato a svolgere, costituisce il presupposto imprescindibile per l'esonero dalla responsabilità amministrativa dell'ente. È per questo che l'Organismo di Vigilanza deve necessariamente caratterizzarsi per *autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione*.

Il Consiglio d'Amministrazione provvede a nominare l'Organismo di Vigilanza secondo quanto definito dal regolamento; tale documento è anch'esso approvato dal vertice e sottoposto a gradimento dell'Organismo di Vigilanza e, se necessario, modificato secondo le esigenze; di tale attività viene mantenuta completa registrazione. L'Organismo di Vigilanza è dotato per lo svolgimento dei propri compiti di un budget annuo. L'Organismo di Vigilanza annota in specifici verbali l'attività eseguita ed è



prevista apposita procedura di attivazione da parte di qualunque parte interessata.

Di seguito le principali informazioni che sono inviate all'Organismo di Vigilanza, in **apposito documento** sono definite responsabilità e tempistiche minime. Altri flussi informativi sono previsti dalle procedure specifiche o possono essere richiesti dall'Organismo di Vigilanza stesso.

- Bilanci approvati
- Report enti di ispezione e certificazione
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Infortuni ed indicatori di monitoraggio sulla sicurezza sul lavoro
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- DURC
- Visura camerale
- Segnalazioni e reclami/contenziosi dei clienti
- Azioni legali in corso

7 Documenti collegati

I documenti collegati alla presente parte generale del Modello di organizzazione, gestione e controllo sono:

- Parti speciali del Modello²
- Regolamento ODV
- Sistema disciplinare
- Codice etico

² Alla data di revisione sono presenti le seguenti parti speciali:

- A. Relazioni con la PA
- B. Industria e commercio
- C. Sicurezza sul lavoro
- D. Reati ambientali



8 Whistleblowing e segnalazioni³

Nel 2017 sono entrate in vigore le nuove norme in materia di Segnalazioni (“Whistleblowing”). Tali disposizioni hanno due obiettivi:

1. diffondere questo strumento essenziale per la gestione dei rischi e la cultura dell’integrità per le imprese;
2. estendere, anche al settore privato, le tutele da assicurarsi al soggetto che segnali potenziali illeciti rilevanti, prima previste solo per il settore pubblico.

La Cooperativa ha, dunque, adottato un sistema segnalazioni, gestito da un soggetto autonomo e indipendente. In conformità al Codice etico, ogni dipendente e collaboratore deve, quindi, segnalare eventuali comportamenti o situazioni che possano essere considerati non corretti o non coerenti con le procedure interne. Le segnalazioni devono essere eseguite come da procedure interne, al fine di garantire la riservatezza del segnalante. Le segnalazioni possono essere inviate per iscritto attivando i seguenti canali:

- e-mail: coopferracina@organismodivigilanza.com
- lettera all’indirizzo Cooperativa Bartolomeo Ferracina, Via Spin 57/59 36060 Romano d’Ezzelino (VI) - con dicitura riservata per l’Organismo di Vigilanza.

La Cooperativa accetta segnalazioni anonime se ben circostanziate, accetta errori in buona fede, ma non accetta e sanziona le segnalazioni fatte con dolo o colpa grave, verso le quali la Cooperativa si riserva anche azioni di tutela legale e l’eventuale richiesta di danni. L’Organo amministrativo (attraverso l’adozione del presente Modello) dichiara formalmente che non verrà messa in atto nessuna forma di discriminazione o ritorsione per il segnalante; al contrario, ogni comportamento in tale direzione sarà sanzionato.

³ È stata predisposta una circolare informativa che può essere distribuita a tutti i destinatari interessati, ivi inclusi i dipendenti della Cooperativa, per portarli a diretta conoscenza delle disposizioni Whistleblowing interne.



Allegato - Tabella di Correlazione Reati Presupposto e Modello 231

ID	Riferimento al Decreto Legislativo 231 del 2001	Famiglia Reato	Documenti Correlati
1.	Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	Parte speciale A
2.	Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
3.	Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata e reati transnazionali	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
4.	Art.25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	Parte speciale A
5.	Art.25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
6.	Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio	Parte speciale B
7.	Art. 25-ter	Reati societari	Parte speciale E
8.	Art. 25-quater	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
9.	Art. 25-quater	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 583-bis c.p.)	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
10.	Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
11.	Art. 25-sexies	Reati di abuso di mercato	Parte speciale E
12.	Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	Parte speciale C
13.	Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
14.	Art. 25-octies.1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
15.	Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
16.	Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Parte speciale capitolo A
17.	Art. 25-undecies	Reati ambientali	Parte speciale D
18.	Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
19.	Art. 25-terdecies	Razzismo e xenofobia	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
20.	Art. 25-quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
21.	Art. 25-quinquiesdecies	Reati tributari	Parte speciale E
22.	Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando- Diritti di confine	Parte Speciale B
23.	Art. 25-septiesdecies	Delitti contro il patrimonio culturale	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
24.	Art. 25-duodevicies	Riciclaggio di beni culturali, devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
25.	Art. 26	Delitti tentati	Tutti i capitoli
26.	Art. 12, Legge n. 9/2013	Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva)	Non applicabile in quanto rischio trascurabile
27.	L. 146/2006 mod. dalla L. 236 /2016	Reati transnazionali	Non applicabile in quanto rischio trascurabile